

Il sondaggio dell'istituto Ixè

Il 54% degli italiani ha in odio lo Stato

La maggioranza è convinta di aver dato al Paese più di quanto ha ricevuto. E non va affatto meglio con l'Europa

ENRICO PAOLI

■ ■ ■ Lasciate perdere liste e candidature. È una storia che si ripete ad ogni consultazione. Candidati contenti e giubilati arrabbiati sono il normale corollario alla campagna elettorale. Il vero dato sul quale converrà riflettere a lungo, invece, riguarda il clima del Paese. Perché queste saranno le prime vere elezioni contrassegnate dal rancore sociale, dal risentimento come cifra sociologica.

A delineare il quadro, tutt'altro che rassicurante, è un sondaggio realizzato dall'istituto Ixè per l'*Huffington Post* dal quale emerge un'Italia rancorosa e delusa. Di fatto non si è guastato solo l'ascensore sociale che permetteva ai ceti medio bassi la scalata verso l'alto, ma è saltata anche la mobilità orizzontale. «In campagna elettorale sembra accentuarsi il senso di rancorosità dominante che destre e M5S interpretano meglio», spiega lo studio realizzato dall'istituto guidato da Roberto Weber, «sale infatti la convinzione di un Paese matrigno, cui gli elettori avrebbero dato più di

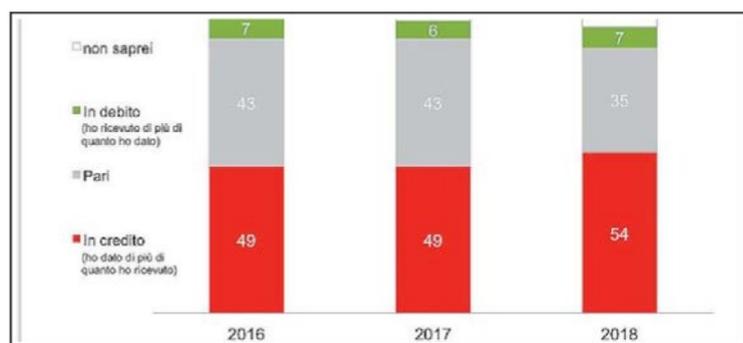
quanto hanno ricevuto». Il 54% degli italiani è convinto di aver dato di più di quanto abbia ricevuto dal Paese.

Nel 2017 la percentuale dei cosiddetti «rancorosi» era pari al 49%. Un significativo balzo in avanti che dimostra come la politica non dia più le risposte alle tante domande che si pongono gli italiani. I più arrabbiati sono gli elettori del Movimento 5 Stelle e quelli di Liberi e Uguali che toccano entrambi il 60%. Difficile stabilire quanto ciò peserà sul voto. Di sicuro ha inciso sulle scelte tattiche dei leader. Anche nel centrodestra il malessere è significativo, mentre nel centrosinistra la percentuale scende al 40%. E qui arriva in soccorso la lucida analisi di Giuseppe De Rita, sociologo e fondatore del Censis, intervistato sempre dall'*Huffington*: «Il rancore si è coagulato intorno a M5S. Per uscirne all'Italia serve una carica di libido che non ha più». Dunque siamo un Paese spento, perché manca «un desiderio di crescere

e possedere, la volontà di andare oltre se stessa», spiega De Rita. Ovviamente «i social network sono il regno dello sputtanamento. Il cantico del rancore».

Ma non c'è solo un deficit di socialità nello studio Ixè. Dentro al sondaggio, oltre ai movimenti dei partiti, c'è anche capitolo dedicato all'euro e all'Europa. Dai numeri emerge che un elettore del centrodestra su due vuole uscire dalla moneta unica, validando così le posizioni dei maggiori azionisti della coalizione guidata da Silvio Berlusconi. «In relazione all'Europa», spiegano gli analisti dell'istituto Ixè, «assistiamo a qualcosa di analogo. Anche in questo caso per la metà degli italiani, il nostro Paese avrebbe dato di più di quanto ricevuto». E la prospettiva dell'uscita dall'euro, più rappresentare un atto di anti-europeismo tout court, da corpo a quella sensazione di «solitudine e abbandono», meglio interpretata da moderati e cosiddetti «populisti». Nel rapporto relativo al bilancio fra quanto ha dato l'Italia all'Europa tutti gli schieramenti sono sopra il 50% nel sostenere che siamo in credito. Infine le intenzioni di voto. Il Centrodestra sarebbe in vantaggio di dieci punti sul centrosinistra ma non raggiungerebbe il 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati dello studio elaborati dall'istituto di Roberto Weber

